

Una mostra, una promessa, tanti problemi

Roberto Maini

A quarant'anni dall'alluvione di Firenze

Biblioteca Marucelliana, Firenze
rmaini@maru.firenze.sbn.it

“Contro al cieco fiume: quarant'anni dopo.” Con una mostra dal titolo dantesco la Biblioteca nazionale centrale di Firenze ha voluto ricordare l'alluvione del 4 novembre 1966. Alle 6,50 di quel mattino fu proprio dalla spalletta del Lungarno della Zecca Vecchia di fronte alla biblioteca che l'Arno cominciò a invadere la città con un'enorme massa d'acqua e fango, quasi subito mescolata alla nafta che usciva dagli impianti di riscaldamento. La biblioteca, assieme al Cristo di Cimabue, assurse subito a simbolo di quella tremenda catastrofe non solo perché colpita nel profondo delle sue raccolte ma anche per la pronta opera di recupero che sotto la guida del direttore Emanuele Casamassima e dei suoi collaboratori vide giovani volontari accorsi da tutto il mondo, gli angeli del fango. Su circa tre milioni di volumi che ne costituivano il patrimonio, oltre un milione furono le opere alluvionate. Queste le cifre ricordate dalla direttrice Antonia Ida Fontana Ascherio nell'introduzione al volume che porta lo stesso titolo della mostra:¹ 300.000 libri (i testi antichi della collezione Magliabechiana, dei Grandi Formati magliabechiani e palatini, le opere moderne, i duplicati); 20.000 giornali e quotidiani (per circa 400.000 volumi); 10.000 riviste (per circa 60.000 volumi); la collezione delle miscellanee (19.000 cassette per circa 400.000 pezzi tra opuscoli e estratti); la raccolta delle tesi francesi e tedesche (circa



Piazza Cavaleggeri, con la Biblioteca nazionale centrale di Firenze, fotografata da piazzale Michelangelo durante l'alluvione del 1966

50.000 volumi); l'intera preziosa e perduta collezione dei manifesti. Ma non solo le raccolte, furono alluvionati i cataloghi magliabechiano e palatino a volumi e a schede e tutti gli altri cataloghi a schede: quello generale, delle incisioni, della musica, delle carte geografiche, dei periodici, gli inventari, per complessive circa 8 milioni di schede. Dopo cinque mesi, il 1° marzo 1967, la Sala manoscritti e

le sale riservate del piano superiore erano già riaperte al pubblico e la Bibliografia nazionale italiana riprendeva i suoi lavori. Il giorno 8 gennaio 1968 la biblioteca riapriva per la lettura e per il prestito con un'efficienza del 95 per cento per quanto riguardava i cataloghi e dell'80 per cento relativamente alle opere. Quarant'anni dopo sono stati restaurati 40.000 volumi del Fondo Magliabechiano e 7.000 del

Palatino, circa 12.000 miscellanee antiche e sono stati riordinati e messi a disposizione del pubblico circa 5 milioni di fascicoli di giornali. Sono state restaurate tutte le carte geografiche. Risultano irrimediabilmente perdute 1.300 testate di periodici sulle 30.000 colpite dall'alluvione. Restano ancora da restaurare 17.000 volumi dei fondi Palatino e Magliabechiano e circa 30.000 miscellanee.

Azzeccato per tanti motivi il titolo dantesco della mostra, non ultimo il riferimento all'attuale situazione di purgatorio delle biblioteche statali per i continui tagli di bilancio, come è stato ampiamente ricordato nelle due interviste a Giuseppe Proietti e Luciano Scala pubblicate nello scorso numero di "Biblioteche oggi", per una carenza di personale che si aggrava di giorno in giorno con il blocco del turn over e che sta portando a una strisciante e continua contrazione di orari e servizi. Un fenomeno franoso che solo quell'eredità di entusiasmo e partecipazione, che come un filo rosso dall'alluvione ancora unisce chi – ormai non più giovane – nelle biblioteche lavora, permette di arginare. Una nota positiva, forse l'unica, è la promessa pubblica strappata proprio in occasione dell'inaugurazione della mostra al ministro Rutelli e al sottosegretario Andrea Marcucci sul conferimento dell'autonomia amministrativa e contabile alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze, paragonabile a quella del Polo museale fiorentino. Questo significa che nei primi mesi del 2007 la biblioteca potrà avere un proprio consiglio di amministrazione, un proprio bilancio, con la possibilità di cercare sponsor e ricavi anche sfruttando il sito Internet che ogni giorno ha 200.000 contatti, e che tali proventi andranno direttamente alla biblioteca. Vorremmo note positive per l'intero sistema bibliotecario nazionale. La mostra della Nazionale è stata

una delle 126 iniziative con cui dal 4 settembre al 13 dicembre la Regione Toscana, il Comune e la Provincia di Firenze, sotto il titolo "Quaranta anni fa quando gli angeli scesero nel fango", hanno voluto celebrare l'anniversario dell'alluvione. Mostre, rappresentazioni teatrali, concerti, documentari, convegni, tavole rotonde, feste, cene, escursioni, esercitazioni di protezione civile, posa di lapidi, messe, incontri, presentazioni. Al centro il bentornato e l'incontro con gli angeli del fango. Un grande contenitore che ha raccolto un po' di tutto, troppo. Si è rischiata un'alluvione di parole e un nostalgico "amarcord". La città, o meglio i cittadini di Firenze hanno vissuto tutto questo con una certa diffidenza e freddezza. La città soffre di un crescente strisciante degrado, di un sostanziale immobilismo e incapacità di rinnovamento; inoltre ben poco è stato fatto per mettere in sicurezza il suo fiume. L'Arno fa ancora paura, ha detto il capo della Protezione civile Guido Bertolaso, la situazione si potrebbe ripetere, unica consolazione è che la Protezione civile oggi è in grado di prevedere un'alluvione con 72 ore di anticipo e far evacuare le persone 36 ore prima dell'arrivo dell'onda massima. Firenze ha bisogno di un rinnovato slancio creativo.

¹ *Contro al cieco fiume: quarant'anni dopo*, a cura della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, Siena, Protagon editori, 2006. Il volume, curato da Silvia Alessandri, raccoglie parte del materiale fotografico relativo all'alluvione in possesso della biblioteca. Dall'indice: LUCIANO SCALA, *Premessa*; ANTONIA IDA FONTANA ASCHERO, *Introduzione*; SILVIA ALESSANDRI, *Contro al cieco fiume: quarant'anni dopo*; GISELLA GUAISTI, *Alluvione: i suoi primi quarant'anni*; CESARE VASOLI, *Ricordi dell'alluvione*; CARLO MANSUINO, *Novembre 1966*; SERGIO MARCHINI, *Beppe dreaming* (Ricordo di Giuseppe Bertini).